

L'Abbazia di San Pietro al Conero

Giulia Lavagnoli

Eretta sulla sommità del Monte Conero intorno al 1038, l'abbazia di San Pietro, nonostante abbia subito nei secoli forti rimaneggiamenti e la facciata e l'abside siano l'esito di interventi sei e settecenteschi, conserva in gran parte la struttura romanica.

In un insediamento di tipo semieremitico, forse legato ai movimenti monastici spirituali della prima metà dell'XI secolo, San Pietro, sotto la guida dell'abate benedettino Guimezone, diviene monastero, annettendo anche l'attigua grotta con la chiesa di San Benedetto, della quale oggi non rimane traccia.

Solo nel 1518 San Pietro e San Benedetto diventano entità autonome: il primo affidato agli Eremiti di Santa Maria di Gonzaga, il secondo ai Camaldolesi. Dopo un periodo di litigi tra i due nuclei religiosi e l'incendio del 1558 che indusse gli eremiti ad abbandonare San Pietro, i Camaldolesi occupano la chiesa e la reggono fino al 1860, quando il complesso viene chiuso per la soppressione degli ordini religiosi.

Dell'antico chiostro, oggi occupato da una struttura alberghiera, rimane ben poco, ma ne restano a significativa testimonianza una grande cisterna per la raccolta dell'acqua piovana e il portale sul fianco sud, un tempo posto tra il *claustrum* e la chiesa, scolpito a motivi geometrici e a racemi fitomorfi.

La lunetta presenta due animali affrontati e un'iscrizione a contorno, in parte perduta, che allude alla committenza dell'abate Guberto e del preposito Giovanni.

L'interno presenta impianto basilicale a tre navate, di diversa altezza, scandite da arcate a tutto sesto poggianti su pilastri alternati, tutti dotati di capitelli scolpiti e di basi con unghioni angolari.

È prodotto degli interventi novecenteschi la copertura a capriate della navata centrale che, invece, in origine doveva essere a volta. Di sicuro rifacimento, ma esistenti probabilmente anche prima, le volte a crociera delle navate laterali.

Sopraelevato sulla cripta è il presbiterio attualmente ad aula rettangolare, fiancheggiato da due vani laterali, allungato abbattendo l'impianto originario forse a tre absidi semicircolari.

Articolata in sette navate e tre campate, la cripta, interpretata come un secondo coro ad uso dei monaci piuttosto che come cripta di pellegrinaggio, non avendo il monastero reliquie note, conserva colonne e capitelli romanici.

Evidente discontinuità qualitativa si nota tra i capitelli della cripta, piuttosto schematici ed appiattiti, e quelli della chiesa, con figure più corpose ed eleganti, attribuibili, in ogni modo, ad un'unica bottega locale che attinge al repertorio iconografico romanico, con motivi fitomorfi, zoomorfi, antropomorfi, nella consueta accezione di lotta tra bene e male.



1 Abbazia di San Pietro al Conero, facciata
2 Abbazia di San Pietro al Conero, interno
3 Abbazia di San Pietro al Conero, capitello
4-5 Abbazia di San Pietro al Conero, cripta

